

LIBRI



## Rivisitazione psicologica del mondo biblico David e Betsabea una parabola del potere

**B**ETSABEA, di Torngy Lindgren, è uno dei pochi romanzi scandinavi che hanno conseguito un rilevante successo internazionale in questi ultimi anni. Pubblicato in Svezia nel 1984, è stato tradotto in varie lingue e ha ottenuto già nel 1986 il Prix Femina. L'editrice Iperborea lo propone ora al pubblico italiano, nella traduzione di Carmen Giorgetti Cima.

È la prima storia che ho ascoltato nella mia vita, e ora l'ho raccontata per voi. Così dedica il libro ai suoi figli l'autore, uno degli esponenti più significativi della letteratura svedese post-essantottina, nato nel 1938 nel Norrland e cresciuto tra grandi foreste e sacri insediamenti umani, con una forte educazione religiosa dominata dalla lettura della Bibbia, come spesso nei paesi protestanti (e ne reca traccia tutta la sua

opera, dal sentimento del serpe sulla roccia a *La bellezza di Merab*). Più tardi, Lindgren è approdato al cattolicesimo, e questo dà un'impronta tutta particolare al suo modo di interpretare la natura e la condizione umana.

La vicenda di Betsabea e di David è stata rivisitata con una rigorosa fedeltà ai fatti e una felice ricostruzione dell'ambiente e dello spirito di un lontano mondo biblico, affollato di personaggi e concettuali di eventi che alimentano di continua la tensione drammatica. Mentre però i comprimari (la galleria è ricca e multiforme) — dal profeta Natan al guerriero Joab, da Meril Beal figlio di Gionata ai figli pre-

ziosi — sono un essere vivente di David, Abdon, Assalonne e la bellissima Tamara — sono presentati nel loro agire e nel loro parlare, i due protagonisti sono visti soprattutto dall'interno, in una serie di radiografie psicologiche e psicanalitiche: David, il sovrano assolto che parla da pari a pari con Dio; Betsabea, una donna nel suo itinerario da oggetto a soggetto, ad artefice di destini e di storia. E qui l'originalità del libro e la sua sorprendente attualità.

Giovane e bellissima, Betsabea accende il desiderio del maturo David, che se ne innamora e muore. La sua storia sul campo di battaglia il marito Uria. Ma la donna prende gradatamente coscienza di sé («Merce, rubata! Cosa preziosa! Io sono un essere vivente

nel lo spirito di Dio alberga anche in me» — «Io sono la regina. Il re ha numerose mogli, ma una sola regina») — e il suo posto accanto a David diventa quello di una compagna, che ne condiziona le decisioni e ribaltare le posizioni, trasformandosi in amante-patrona ed eliminando ad uno ad uno, con intrighi abili e spietati, tutti coloro che intralciano la successione al trono del figlio Salomone. La sua stella sale parallelamente al declino del vecchio David, che morendo si abbandona tra le sue braccia come tra le braccia di Dio.

Perché qui, come nel mondo biblico, le vicende del re e della sua gente si intrecciano strettamente al rapporto con Dio. «Com'è Dio? è la do-



Betsabea in un dipinto di Rubens

responsabilità, individuali, non in termini moralistici, ma nello spirito di quella anticonformistica rinascita religiosa che va contrapponendosi alla crisi generale dei valori in questa fine di millennio. E, d'altro canto, si ricomincia a tutto un filone di ricerca di Dio che è tra le componenti più valide della letteratura svedese del novecento, da Lagerkvist in poi, e che in questi ultimi anni ha espresso opere assai significative, come le «*Lettere dal deserto*» di Guran Tunström e «*La notte di Gerusalemme*» di Sven Delblanc (pubblicata anche questa, in versione italiana, dalla Iperborea, una casa editrice di recente costituzione, che si occupa esclusivamente di letteratura scandinava).

Adamaria Terziani  
Torngy Lindgren: *Betsabea*, Ediz. Iperborea, Milano, pp. 322, lire 26.000.